



Bossi vuole posti e rispolvera le armi «prodotte al nord...»

«Nel rimpasto ci sarà spazio per noi, nei Comuni decideremo caso per caso. Gheddafi? Non serve il suo aiuto per la secessione»

La tattica della Lega

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Bossi rispolvera le armi padane. Un suo vecchio vezzo, quello di alludere ai fucili quando sta trattando qualche partita delicata. E in questi giorni la tensione è altissima per il rimpasto di governo, per

le amministrative e per la tornata di nomine nelle società controllate. «Io chiedere aiuto a Gheddafi per la secessione? Per fortuna abbiamo tantissimi uomini, e le armi le facciamo noi in Lombardia...», ha detto ieri il leader leghista, a proposito di un'intervista in cui il rais libico ha fatto riferimento ai suoi rapporti con la Lega. Ettore Rosato, membro Pd del Copasir, ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa: «Il governo deve assumersi la responsabilità di queste parole e spiegarne rapidamen-

te il significato». Dure critiche anche dall'Udc. Maroni tenta di buttare acqua sul fuoco con l'ironia: «Confermo, in Lombardia ci sono tante aziende che producono armi...».

La Lega si prepara a ingoiare a breve un calice amarissimo: il siciliano Saverio Romano ministro dell'Agricoltura. Ma Bossi ha diversi colpi in canna per la "fase due" del rimpasto, che dovrebbe realizzarsi tra un paio di settimane: in primis l'attuale capogruppo Marco Reguzzoni nel posto lasciato vacante da Adolfo Urso come viceministro dello Sviluppo. Altro obiettivo: un "padano" come sottosegretario all'Agricoltura, nella persona del piemontese Sebastiano Fogliato. E un accenno di Maroni al ministro delle Politiche comunitarie, lasciato libero da Andrea Ronchi e in predicato per il portavoce del premier Paolo Bonaiuti, fa pensare che la Lega abbia nel mirino anche quello. «Il rimpasto si farà. I posti sono tanti e ci sarà spazio anche per noi», ha detto ieri Bossi. E, indicando Reguzzoni, ha aggiunto: «È un po' di tempo che è spesso in sala dei ministri...». In cambio della sua moderazione sul rimpasto,

Bossi ha ottenuto rassicurazioni sulle nomine, ed è certo di sistemare almeno due delle tre caselle che sono in ballo: Gianfranco Tosi alla presidenza di Enel, Giuseppe Orsi come ad di Finmeccanica e Massimo Ponzellini (o Danilo Broggi) alle Poste. Il Senatour tiene Berlusconi sulla corda anche sulle amministrative. Dopo il via libera all'alleanza nei grandi Comuni come Milano, Torino e Bologna, ribadisce che in altre realtà più piccole la Lega è pronta a correre da sola. «Gli accordi si faranno per comune per comune, guardando alle persone. Ci sono casi in cui le persone che ci presentano sono inadatte, e i miei uomini locali non le accetterebbero». In gioco ci sono comuni come Varese, Rimini e Ravenna. E realtà importanti per la Lega come Gallarate e Busto Arsizio. E a Milano scoppia il caso Salvini, che sembrava in pole position per diventare vice della Moratti. «Non penso proprio che toccherà a lui», l'ha gelato ieri il Senatour. Strada in discesa per Davide Boni, presidente del consiglio regionale lombardo. ♦

OLTRE

**OLTRE GLI STECCATI
C'È LA TUA CITTÀ. C'È IL TUO PAESE
ASSEMBLEA NAZIONALE AMMINISTRATORI DEL PD**



**MILANO
10-11 MARZO 2011
HOTEL MARRIOTT
VIA WASHINGTON 66**

YOU JEM&TV
www.partitodemocratico.it